

Home > GUITTONE D'AREZZO > EDIZIONE > Tutto 'l dolor, ch'eo mai portai, fu gioia > Tradizione manoscritta > CANZONIERE L

CANZONIERE L

- letto 426 volte

Riproduzione fotografica



- letto 283 volte

Edizione diplomatica

 <p>Image not found https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/L1_1.jpg</p>	<p>G. daresso Tuttol dolor cheo mai portai fu gioia. elagioia neente a pol dolore. delmeo cor lasso acui morte socorgha. caltro no(n) uei</p>
---	--

Image not found

<https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/L2.jpg>



ormai[1] sia ualidore. Che pria delpiac
er poco po noia. epoi po forte troppo
om dar tristore. magio conuen che
pouerta siporgha. aloritornator cha
lentratore. Adonqueo lasso inpouer
ta tornato. delpio riccho aquistato.
chemai facesse alcun delmeo parag
gio. sofferra deo cheo piu uiua adol
traggio. ditutta gente e delmeo for
sennato. non credo gia seno(n)[2] uol mio
dannaggio.

Ailasso chemal uidi amaro amore.
lasoura natoral v(ost)ra bellessa. elonora
to piacenter piacere. etutto ben ch
en uoi somna grandessa. Euidi peg
gio il dibonaire core. cumilio lauos
tra altera altessa. enfar noi dui du(n)
core e dun uolere. percheo piu[3] como m
ai portai ricchezza. Chalo riccor dam
or nullaltro apare. niraina po fare.
riccor como niquanto omo basso. ni
uostra par raina amore passo. don
que chil meo dolor po pareggiare.
che qual piu perde acquista inuer
me lasso.

Aicon pote om chenona uita fiore.
durar contra di mal tutto for grato.
si comeo lasso ostal dogni tormento.
chese lopiu fortom fusse a(m)massato.
siforte esi coralmente indolciore. co
me doloren me gia trapassato. fora
deuita controgni argomento. come
ui lasso uiuo deuita fiore. Aimorte
uillania fai epeccato. chessi mai de
sdegnato. perche uedi morir opo mi

[1] ?oramai? con puntino espuntivo sotto la <a>.

[2] ?senno(n)?, con puntino espuntivo sotto la
seconda <n>.

[3] ?piu? aggiunto a margine.

Image not found

[https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/L2\(b\).jpg](https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/L2(b).jpg)



fora. eperchio piu souente eforte
mora. mamal tuo grado eo pur
morro forsato. delemie man seo
mei non posso ancora.

Malo piu caltro emen lasso con
forto. cheseo perdesse onor tutto e
auere. amici tutti edelemembra
parte. simi conforteria per uita
auere. Maqui non posso poi odi
me torto. eritornato inuoi forse
e(n)sauere. chenon fu amor meo gia
daltra parte. dunque diconfortar
como podere. poi sauer non mai
uta e dolore. me pur istringie il co
re. pur conuien[1] cheo matteggi e
sifacceo. perchom mimostra adito
edel mal meo. segabba edeo pur ui
uo a dizinore. creda mal grado d(e)l
mondo edideo.

Aibella gioia noia e dolor meo.
chepunto fortunat lasso fu quello.
deuostro dipartir crudel mia mor
te. che dobbro mal torno tutto meo
bello. Edeneente ildolor meo par
deo. uer chemme il uostro amor
crucele efello. cheseo torme(n)to du
na parte forte. euoi dallaltra piu
stringel chiauello. Como lapiu di
stretta innamorata. chemai fosse
aprouata. che bealtà o ualore o au
ere. po far bassomo indonnalta ca
pere. manulla deste cose en me t
rouata. dunque damor coral ful
ben uolere.

Amor merse perdeo uiconfor

[1] il ms. legge ?conuen?, ma due segni tra <u> ed
<e> sembrerebbero indicare l'aggiunta di una <i>.

Image not found
https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/sites/default/files/Cattura_0.PNG



tate. eda(m)me non guardate. che
picciule permia morte dannag
gio. maper lauostra mor senza p
araggio. eforse anche pero miri
torniate. semai tornare deggio i(n)
allegraggio.

Amor amor piu cheueneno am
aro. non gia ben uede chiaro. chi
sse mette in poder tuo uolontero.
che primo emezo negrauozo efero.
elafine diben tuttol contraro. up
rende laude eblasmo onne miste
ro.

- letto 314 volte

Edizione diplomatico-interpretativa

G. daresso

Tuttol dolor cheo mai portai
fu gioia. elagioia neente a
pol dolore. delmeo cor lasso
a cui morte socorgha. caltro no(n) uei
ormai sia ualidore. Che pria delpiac
er poco po noia. epoi po forte troppo
om dar tristore. magio conuen che
pouerta siporgha. aloritornator cha
lentratore. Adonqueo lasso inpouer
ta tornato. delpio riccho aquistato.
chemai facesse alcun delmeo parag
gio. sofferra deo cheo piu uiua adol
traggio. ditutta gente e delmeo for
sennato. non credo gia seno(n) uol mio
dannaggio.

I.

G. d'aresso

Tutto ? l dolor ch?eo mai portai fu gioia
e la gioia neente apo ? l dolore
del meo cor lasso a cui morte sochorga
c?altro non uei ormai sia validore.
Ché, pria del piacer, poco pò noia
e poi pò forte troppo om dar tristore:
magio conven che povertà si porgha
a lo ritornator, ch?a l?entratore.
Adonqu?eo lasso in povertà tornato
del pio riccho aquistato
che mai facesse alcun del meo parag
gio, sofferrà Deo ch?eo più viva ad oltraggio
di tutta gente e del meo for sennato?
Non credo già se non vol mio dannaggio.

Ai lasso ch'el mal uidi amaro amore.
la sovra natural v(ost)ra bellezza. el onora
to piacerer piacere. et tutto ben ch'
en uoi somna grandessa. E uidi peg
gio il dibonaire core. cumilio lauos
tra altera altessa. en far noi dui du(n)
core e dun uolere. percheo piu como m
ai portai ricchezza. Chalo riccor dam
or nullaltro apare. ni raina po fare.
riccor como ni quanto omo basso. ni
vostra par raina amore passo. don
que chil meo dolor po pareggiare.
che qual piu perde acquista in uer
me lasso.

II.

Ai lasso che mal vidi, amaro amore,
la sovra natural vostra bellezza
e l'onorato piacerer piacere
e tutto ben ch'è ? n voi somna grandessa;
e vidi peggio il dibonaire core
c'umiliò la vostra altera altessa
en far noi dui d'un core e d'un volere
perch'eo più c'omo mai portai ricchezza.
Ch'a lo riccor d'amor null'altro apare,
ni raina pò fare
riccor, como ni quanto omo basso,
ni vostra par raina amor è passo.
Donque ch'il meo dolor pò pareggiare?
Ché qual più perde acquista in ver me lasso.

Ai con pote om che non a vita fiore.
durar contra di mal tutto for grato.
sì como lasso ostal dogni tormento.
chese lo piu fortom fusse a(m)massato.
sì forte e sì coralmente in dolciore. co
me doloren me già trapassato. fora
de uita controgni argomento. come
ui lasso uiuo de uita fiore. Ai morte
villania fai e peccato. chessi mai de
sdegnato. perche uedi morir opo mi
fora. eperchio piu souente e forte
mora. mamal tuo grado eo pur
morro forsato. de le mie man seo
mei non posso ancora.

III.

Ai con pote om, che non a vita fiore,
durar contra di mal tutto for grato,
sì com'eo, lasso, ostal d'ogni tormento?
Ché se lo più fort'om fusse ammassato
sì forte e sì coralmente in dolciore,
com'è dolor en me già trapassato
fora de uita contr'ogni argomento.
Come vi lasso vivo de uita fiore?
Ai morte villania fai e peccato
che? s'ài m'ài desdegnato,
perché vedi morir opo mi fora
e perch'io più sovente e forte mora;
ma mal tuo grado eo pur morrò forsato
de le mie man, s'eo mei non posso ancora.

Malo piu caltro emen lasso con
forto. cheseo perdesse onor tutto e
auere. amici tutti edelembra
parte. simi conforteria per uita
auere. Maqui non posso poi odi
me torto. eritornato inuoi forse
e(n)sauere. chenon fu amor meo gia
daltra parte. dunque diconfortar
como podere. poi sauer non mai
uta e dolore. me pur istringie il co
re. pur conuien cheo matteggi e
sifacceo. perchom mimostra adito
edel mal meo. segabba edeo pur ui
uo a dizinore. creda mal grado d(e)l
mondo edideo.

IV.

Mal ò più c?altro e men lasso conforto
ché s?eo perdesse onor tutto e avere
amici tutti e delembra parte,
sì mi conforteria per vita avere;
ma qui non posso poi ò di me torto
e ritornato in voi forse en sapere
che non fu, amor meo, già d?altra parte.
Donque di confortar com?ò podere?
Poi saver non m?aiuta e dolore
me pur istringie il core,
pur convien ch?eo m?atteggi, e sì facc?eo,
perch?om mi mostra a dito e del mal meo
se gabba ed eo pur vivo a dizinore,
creda mal grado del mondo e di Deo.

Aibella gioia noia e dolor meo.
chepunto fortunat lasso fu quello.
deuostro dipartir crudel mia mor
te. che dobbro mal torno tutto meo
bello. Edeneente ildolor meo par
deo. uer chemme il uostro amor
crudele efello. cheseo torme(n)to du
na parte forte. euoi dallaltra piu
stringel chiauello. Como lapiu di
stretta innamorata. chemai fosse
aprouata. che bealtà o ualore o au
ere. po far bassomo indonnalta ca
pere. manulla deste cose en me t
rouata. dunque damor coral ful
ben uolere.

V.

Ai bella gioia, noia e dolor meo
che punto fortunat, lasso, fu quello
de vostro dipartir, crudel mia morte,
che dobbro mal tornò tutto meo bello
ed è neente il dolor meo par Deo
ver? che?m?è il vostro amor crudele e fello,
che s?eo tormento d?una parte forte
e voi dall?altra più stringe ? l chiavello
como la più distretta innamorata
che mai fosse aprovaata;
ché bealtà o ualore o avere
pò far bass?omo in donn?alta capere,
ma nulla d?este cose en me trovata
donque d?amor coral fu ? l ben volere.

Amor merse perdeo uiconfor
tate. eda(m)me non guardate. che
picciule permia morte dannag
gio. maper lauotra mor senza p
araggio. e forse anche pero miri
torniate. semai tornare deggio i(n)
allegraggio.

VI.

Amor mersè, per Deo, vi confortate
ed a?me non guardate
ché picciul è per mia morte dannaggio
ma per la vostra mor senza paraggio
e forse anche però mi ritorniate
se mai tornare deggio in allegraggio.

Amor amor piu cheueneno am
aro. non gia ben uede chiaro. chi
sse mette in poder tuo uolontero.
che primo emezo negrauzo efero.
elafine diben tuttol contrario. up
rende laude eblasmo onne miste
ro.

VII.

Amor, amor, più che veneno amaro
non già ben vede chiaro
chi?se mette in poder tuo volontero:
che primo e mezo n?è gravoza e fero
e la fine di ben tutto ? l contrario
u? prende laude e blasmo onne mistero.

- letto 372 volte

Credits | Contatti | © Sapienza Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911
CF 80209930587 PI 02133771002

Source URL: <https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/canzoniere-1-42>